

Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia

Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Sicilia nel 2018 e nel 2019.

Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Sicilia al 31 dicembre 2019 ammonta a 4.875.290 unità, con una riduzione di 33.258 abitanti (-6,8 per mille) rispetto all'anno precedente e di 127.614 abitanti (-3,2 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ In merito al 2011 i residenti diminuiscono in tutte le province, con l'eccezione di Ragusa. La riduzione è maggiore a Enna (-9,9 per mille in media annua). Quasi la metà dei residenti vive nelle province di Palermo e Catania, dove la densità abitativa è pressoché stabile nell'arco di otto anni con valori più elevati nel catanese (244 abitanti per km² a Palermo e 300 abitanti per km² a Catania).
- ✓ Il comune più popoloso è Palermo con 647 mila abitanti, quello più piccolo è Roccafronza, in provincia di Messina, con 187 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 2.504.348, il 51,4% del totale.



- ✓ L'età media è 43,9 anni contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 45 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.
- ✓ Il comune più giovane è Camporotondo Etneo, in provincia di Catania, con una età media di 36,9 anni; quello più vecchio è Limina, in provincia di Messina, dove l'età media è pari a 52,3 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 5,4% in media ogni anno. La crescita riguarda tutte le province, con punte a Trapani (+9,1%) e Ragusa (+7,3%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 10 anni rispetto a quella degli italiani (34,1 anni contro 44,3 nel 2019). Tra gli stranieri l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni), è pari al 24,6% mentre tra gli italiani è il 56,0%. L'indice di dipendenza degli anziani assume valori di 4,7% per gli stranieri e 34,9% per gli italiani.
- ✓ Tra il 2011 e il 2019 anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento della popolazione di oltre 50 anni, soprattutto nella classe di età 60-69 anni.
- ✓ Nel 2019 il 43,3% degli stranieri residenti in Sicilia proviene dall'Europa, i cittadini di Africa e Asia rappresentano, rispettivamente, il 33,4% e il 20,3% del totale e i cittadini americani residenti il 3,0%. La comunità straniera più numerosa è quella rumena, che rappresenta il 28,7% del totale degli stranieri residenti, seguita da quella tunisina (10,9%) e marocchina (8,0%).
- ✓ Il rapporto di genere nei cittadini stranieri si differenzia rispetto al paese di provenienza. L'incidenza della componente femminile prevale tra gli europei (61,0%) e tra gli americani (67,8%).
- ✓ Il 31,5% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 17,0% la licenza elementare e il 33,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 12,0%.
- ✓ Rispetto al 2011 è quasi dimezzata la presenza degli analfabeti (dal 2,0% all'1,1%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 6,8% al 5,0%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 9,8% al 12,0%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono quasi 2 milioni, 79 mila in più rispetto al 2011 (+4,1%). L'incremento è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+22,9%), soprattutto fra gli uomini (+25,5%). In calo, invece, il numero degli occupati: nel 2019 sono poco meno di 1,5 milioni, quasi 16 mila in meno rispetto al precedente censimento (-1,1%).
- ✓ Il tasso di attività¹ è pari al 47,0%, poco più di cinque punti percentuali sotto il valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 34,9% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (25,7% Sicilia e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 45,3%, venti punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 22,8% e al 30,1%, rispettivamente, per uomini e donne.

La popolazione residente al 2018 e 2019

Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione in Sicilia ammonta a 4.908.548 unità; un anno dopo, il censimento ha rilevato nella regione 4.875.290 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo², i dati registrano, anche per la popolazione siciliana, una perdita di capacità di crescita.

Negli ultimi 10 anni, il saldo negativo del bilancio naturale è andato progressivamente aumentando, il saldo migratorio, positivo fino al 2014, dal 2015 presenta valori negativi sempre più consistenti. Tali fenomeni determinano una riduzione della popolazione.

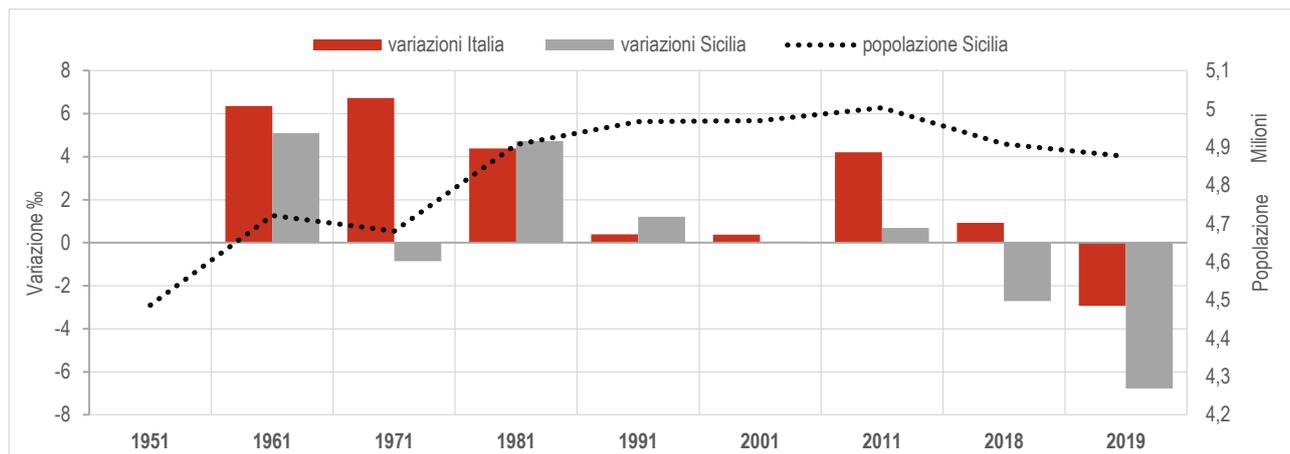
¹ Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

² Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Sicilia sono aumentati di 420 mila unità, con un tasso di incremento medio annuo (+3,0‰) di quasi tre punti inferiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi il tasso di crescita si riduce considerevolmente (+0,6‰), mantenendosi al di sotto della media nazionale (+1,7‰). Negli ultimi otto anni a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione della Sicilia si riduce di circa 128 mila unità (-3,2‰).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019. Popolazione residente in Sicilia (asse dx) e variazioni medie annue³ per 1.000 residenti Sicilia e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra l'area costiera, in cui risiede più del 70% della popolazione e con un'elevata densità demografica, e quella non costiera, caratterizzata da un lento ma costante spopolamento nei vari decenni. Nel 2019 si osserva in tutte le province siciliane, ad eccezione della provincia di Ragusa, un calo della popolazione sia rispetto al 2018 che al 2011.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Agrigento	43	423.488	428.003	446.837	-10,5	-6,7
Caltanissetta	22	255.931	259.586	273.099	-14,1	-8,1
Catania	58	1.072.634	1.077.270	1.078.766	-4,3	-0,7
Enna	20	160.161	162.371	173.451	-13,6	-9,9
Messina	108	613.887	618.713	649.824	-7,8	-7,1
Palermo	82	1.222.988	1.231.602	1.243.585	-7,0	-2,1
Ragusa	12	315.601	315.564	307.492	0,1	3,3
Siracusa	21	389.344	391.400	399.933	-5,3	-3,3
Trapani	24	421.256	424.039	429.917	-6,6	-2,5
SICILIA	390	4.875.290	4.908.548	5.002.904	-6,8	-3,2

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Negli 82 comuni della provincia di Palermo⁴, che coprono il 19,4% della superficie regionale, risiede un quarto della popolazione regionale. Se si aggiungono i residenti delle province di Catania e Messina si arriva

³ Variazione media annua geometrica (o composta)

⁴ L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. A seguire, la L. regionale n.15/2015 ha istituito le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Il



al 60% della popolazione della regione che nel complesso copre quasi la metà del territorio (46%). La provincia che demograficamente pesa meno è la provincia di Enna (3,3%), quella con minore estensione è Ragusa (6,3% di superficie). Il comune siciliano con la maggiore densità di popolazione è Villabate (PA) con oltre 5 mila abitanti per km²; seguito dal comune di Gravina di Catania con poco meno di 5 mila abitanti per km², comuni che gravitano rispettivamente nell'area metropolitana di Palermo e Catania.

Al Censimento del 1951 la provincia di Palermo contava poco più di un milione di abitanti, con una densità di 205 abitanti per km² e una media regionale che faceva registrare 174 abitanti per km²; 68 anni dopo la popolazione è cresciuta di circa 195 mila unità e la densità è salita a 244 abitanti per km², a fronte dei 189 abitanti per km² della media regionale.

Tra il 1951 e il 2019 la popolazione aumenta anche nelle province di Catania (+273 mila residenti), Siracusa (+71 mila), Trapani (+6 mila) e Ragusa (+72 mila), che è l'unica a presentare una crescita sistematica di popolazione. Nelle altre province siciliane, invece, si verifica un processo di spopolamento. Nel 2019, la provincia di Agrigento conta 48 mila residenti in meno rispetto al 1951 (tasso medio annuo -1,6‰) e 23 mila in meno rispetto al 2011 (-6,7‰ tasso medio annuo); in quella di Caltanissetta il saldo negativo è quasi di 43 mila residenti rispetto al 1951 (tasso medio annuo -2,3‰) e 17 mila rispetto al 2011 (tasso medio annuo -8,1‰); l'ennese registra nel 2019 circa 83 mila abitanti in meno rispetto al 1951 (tasso medio annuo -6,1‰) e 13 mila in meno rispetto al 2011 (-9,9‰ tasso medio annuo); la provincia di Messina conta un saldo negativo di 54 mila abitanti rispetto al 1951 (tasso medio annuo -1,2‰) e di 36 mila rispetto al 2011 (-7,1‰ tasso medio annuo). A livello regionale dal 1951 si registra una crescita sostanziale di popolazione residente pari a oltre 388 mila persone.

Tra il 1951 e il 2019 in 28 comuni si registra una crescita sistematica di popolazione che porta a più che raddoppiare (da 241 mila a 503 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa per metà i comuni con popolazione compresa fra 10 e 50 mila abitanti (13 comuni), 9 comuni fra 5 e 10 mila abitanti, 4 comuni tra mille e 5 mila abitanti e due (Ragusa e Vittoria) con più di 50 mila residenti. La quasi totalità dei comuni in crescita sistematica è concentrata nella parte orientale dell'Isola; al di fuori di quell'area si collocano solo cinque comuni, uno in provincia di Trapani (Petrosino) e quattro nel palermitano (Ficarazzi, Casteldaccia, Campofelice di Roccella, Misilmeri).

FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019⁵

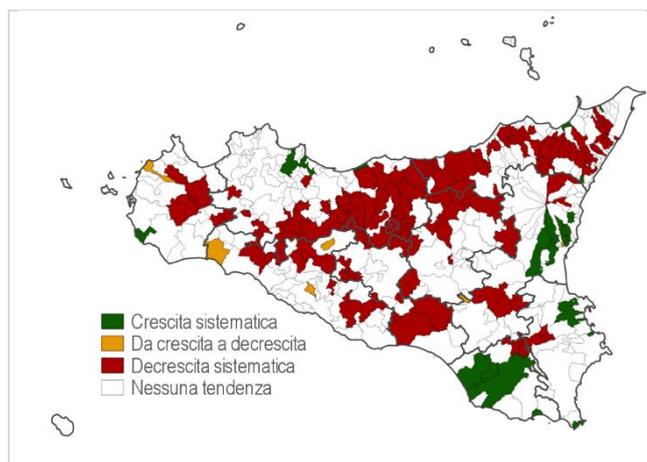
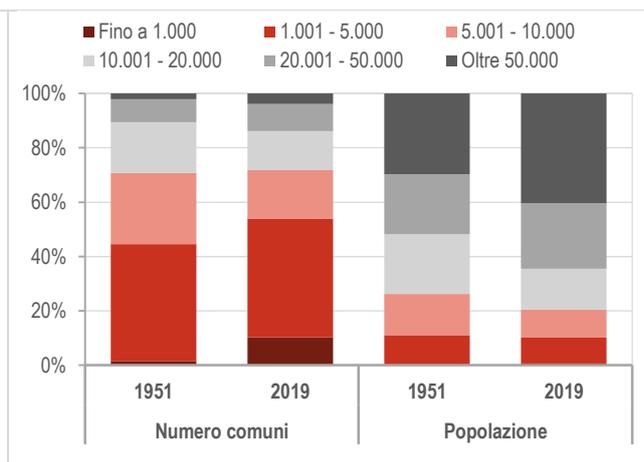


FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951



Sono invece 115 i comuni che nell'arco di quasi settanta anni registrano un calo di popolazione. La quasi totalità (101 comuni) sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (uno su quattro non supera i mille residenti e circa il 70% non supera i 5 mila); quasi il 40% è distribuito nella provincia di Messina, la restante quota è distribuita in prevalenza nella parte occidentale dell'isola (27 nella provincia di Palermo e 6 nella

territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti il 2014, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.

⁵ I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



provincia di Trapani), nella parte interna (12 in provincia di Caltanissetta, 8 in quella di Enna e 9 in quella di Agrigento) e, nella zona orientale, si trovano solo 9 comuni. In questi comuni si contano, nel 2019, 324 mila residenti; nel 1951 erano più del doppio (661 mila).

La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 2,5 milioni - il 51,4% del totale - e superano gli uomini di 133 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Sicilia ci siano 94,7 uomini ogni 100 donne (95 in Italia). Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 93,6% in Sicilia (93,7% Italia).

Le differenze territoriali sono poco significative. Il rapporto di mascolinità più basso è in provincia di Messina (93,3%), il più alto in provincia di Ragusa (98,4%).

Ci sono però 41 comuni (il 10,5% dei comuni siciliani) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a due comuni: Acate in provincia di Ragusa (119,8%) e Fondachelli-Fantina in provincia di Messina (117,9%). All'estremo opposto si collocano tre comuni del messinese: San Salvatore di Fitalia (84,2%), Galati Mamertino (84,5%) e Tripi (86,0%).

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

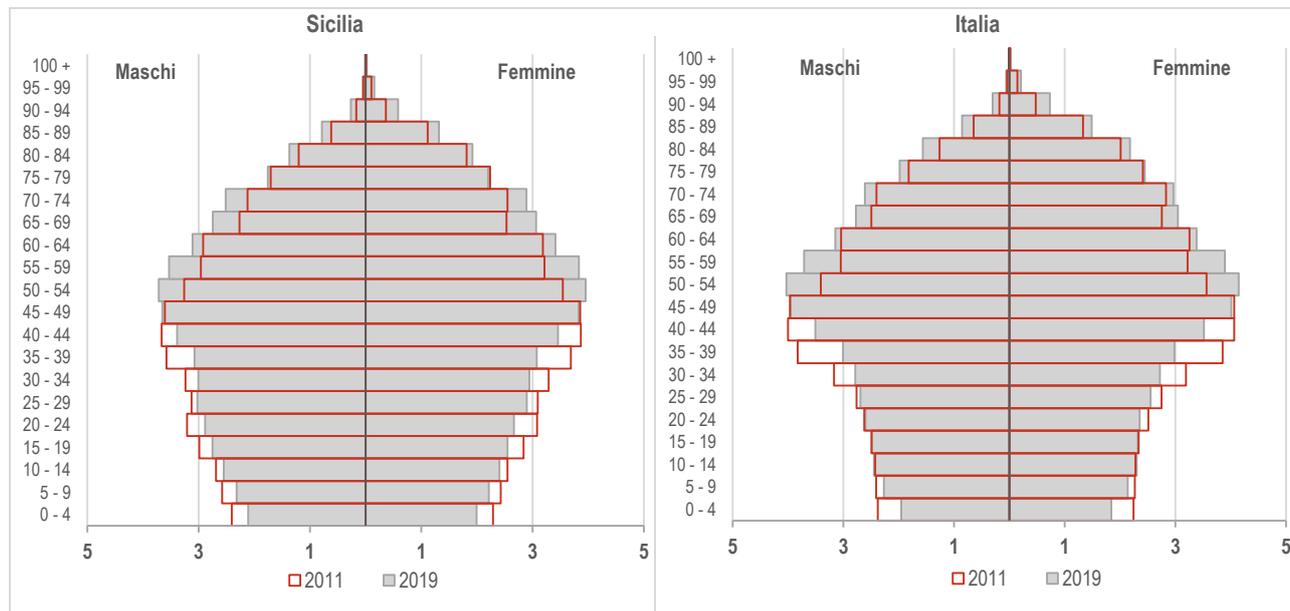
SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	2.504.348	51,4	2.520.895	51,4	2.584.147	51,7
Maschi	2.370.942	48,6	2.387.653	48,6	2.418.757	48,3
TOTALE	4.875.290	100,0	4.908.548	100,0	5.002.904	100,0

La popolazione siciliana presenta una struttura per età sensibilmente più giovane di quella italiana, evidenziata anche dalla diversa forma delle piramidi delle età. Con una età media di 43,9 anni contro i 45,2 dell'Italia, la Sicilia si conferma più giovane rispetto alla media nazionale: il 49,3% dei siciliani ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 21,7% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

Tuttavia, il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia anche in Sicilia un progressivo invecchiamento della popolazione, e con ritmi tendenzialmente superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 45 anni registrano variazioni negative. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di quasi 65 mila unità (-13,3%, a fronte del -11,5% dell'Italia); il numero di giovani da 10 a 19 anni cala di 53 mila unità (-9,6%, contro +0,7% a livello nazionale), quello dei 20-29enni di quasi 67 mila (-10,7%, Italia - 3,8%). Cresce, più del dato nazionale, il peso delle classi più anziane, anche se la consistenza cresce meno. Sono 1,1 milioni i residenti con più di 64 anni (con un +12,0% in Sicilia e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 121 mila a 155 mila (+28,1%, +29,4% Italia).



FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, SICILIA E ITALIA. Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione siciliana si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 41,6 anni del 2011 a 43,9 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 126,2 a 159,5, l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 28,5 a 33,5. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 106,1 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 124,3.

PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, SICILIA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
Rapporto di mascolinità	94,7	95,0	94,7	94,9	93,6	93,7
Età media	43,9	45,2	43,5	45,0	41,6	43,3
Indice di vecchiaia	159,5	179,4	153,9	174,0	126,2	148,8
Indice di dipendenza	54,4	56,7	53,8	56,4	51,0	53,5
Indice di dipendenza anziani	33,5	36,4	32,6	35,8	28,5	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	124,3	140,7	122,0	139,3	106,1	120,7

La provincia di Catania presenta la struttura demografica più giovane, con valori dei principali indicatori più bassi tra tutte le province ad eccezione dell'indice di struttura della popolazione attiva (120,6).

Le province di Enna e di Messina presentano una struttura demografica meno giovane, con valori degli indicatori pressochè identici (età media 45 anni, indice di vecchiaia rispettivamente, 191 e 193, indice di dipendenza anziani 37, indice di dipendenza totale 56), salvo che per l'indice di struttura della popolazione attiva (% in età 40-64/in età 15-39), che a Enna vale 124 e a Messina 136. Per le restanti sette province i valori degli indicatori di struttura demografica sono mediamente più bassi.



PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Agrigento	94,7	44,3	172,5	55,0	34,8	122,6
Caltanissetta	93,8	43,7	160,5	53,6	33,0	120,0
Catania	94,4	42,9	140,3	52,9	30,9	120,6
Enna	93,8	45,1	191,4	55,9	36,7	124,2
Messina	93,3	45,5	192,6	55,9	36,8	135,9
Palermo	93,6	43,4	149,1	54,8	32,8	123,7
Ragusa	98,4	43,1	145,9	52,9	31,4	117,1
Siracusa	97,1	44,1	163,9	54,1	33,6	128,8
Trapani	96,4	44,8	182,9	56,0	36,2	125,5
SICILIA	94,67	43,9	159,5	54,4	33,5	124,3

PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019

Caratteristica del comune	Sicilia		Caratteristica del comune	Sicilia	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Roccafiorita (ME)	187	Comune più grande (residenti)	Palermo (PA)	647.422
Comune più giovane (età media)	Camporotondo Etneo (CT)	36,9	Comune più vecchio (età media)	Limina (ME)	52,3
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	San Salvatore di Fitalia (ME)	84,2	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Acate (RG)	119,8
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Acate (RG)	13,8	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	San Mauro Castelverde (PA)	-20,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Pedara (CT)	13,2	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	San Mauro Castelverde (PA)	-20,2
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) ^(a)	Aidone (EN)	349,2	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) ^(a)	Santa Elisabetta (AG)	-70,1

^(a)Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

Come nel 2011, il comune più giovane è Camporotondo Etneo, in provincia di Catania, con un'età media di 36,9 anni mentre il più vecchio è Limina, in provincia di Messina, dove l'età media sale a 52,3 anni. Di poco inferiore (51,0) l'età media di Sclafani Bagni, in provincia di Palermo, il più piccolo comune palermitano, che fra i suoi 399 abitanti ne annovera 126 con 65 anni e più e, solo 38 con meno di 15 anni.

La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 l'ammontare della popolazione straniera è pari a 189.713 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 64.698 individui (+5,4% medio annuo). Questo incremento, pur rilevante, non è tuttavia sufficiente a impedire il declino della popolazione siciliana nel suo complesso (-127.614 unità), a causa della forte contrazione della componente autoctona (-192.312).

Analizzando le tendenze demografiche dell'ultimo anno, emerge tuttavia un significativo rallentamento nella tendenza alla crescita del numero di residenti stranieri, che aveva invece caratterizzato gli anni precedenti; infatti, dal 2018 al 2019, si registra un incremento di soli 2.170 stranieri (+1,2%), a fronte di una contrazione nell'isola della componente di cittadinanza italiana di ben 35.428 unità.

La dinamica per genere della popolazione straniera risulta essere a favore degli uomini (con un tasso di crescita medio annuo del 6,6% contro il 4,2% delle donne), con una prevalenza della componente maschile



tra gli stranieri che si sono stabiliti negli ultimi anni; tale incremento modifica la composizione per genere della popolazione straniera rispetto al 2011, in cui prevaleva la componente femminile (52,2%).

Quasi un quinto degli stranieri (34.143, pari al 18% del totale) si concentra nella provincia di Palermo e in percentuale pressoché uguale in quella di Catania (34.875, 18,4%); segue, con poco meno di un sesto del totale, la provincia di Ragusa (29.207 unità, 15,4%).

Rispetto al 2011 è Trapani la provincia che si caratterizza per il più elevato tasso di crescita medio annuo (+9,1%), con incrementi particolarmente elevati nei comuni di Vita (+17,6%), Petrosino (+15,5%) e Marsala (+15,3%). Viceversa, le province con il minor numero assoluto di stranieri, Enna (4.062) e Caltanissetta (7.893), vedono ulteriormente ridurre la consistenza nell'ultimo anno.

Tra il 2011 e il 2019 sono 55 i comuni siciliani che perdono popolazione straniera, ma il loro peso complessivo rappresenta l'1,5% del totale degli stranieri residenti. Viceversa, i 43 comuni in cui si osserva una crescita media annua superiore al 10% incidono complessivamente per circa il 10,6% del totale stranieri.

PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER SESSO E PROVINCIA. Anni 2019, 2018, 2011. Valori assoluti e percentuali

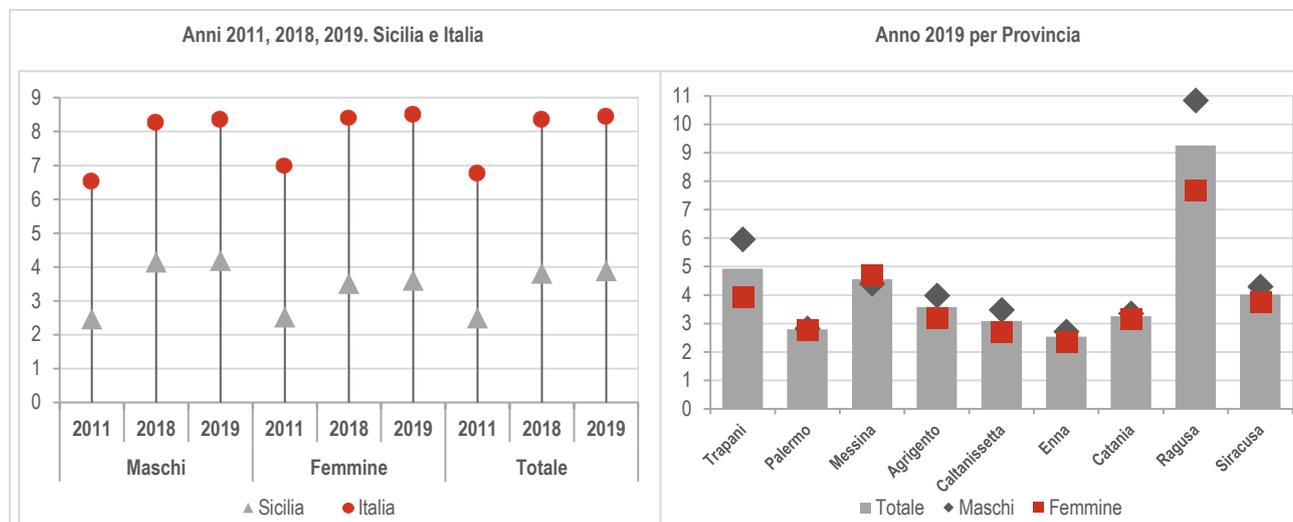
SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 ^(a)
SICILIA	189.713	100,0	187.543	100,0	125.015	100,0	1,2	5,4
Maschi	99.379	52,4	98.999	52,8	59.799	47,8	0,4	6,6
Femmine	90.334	47,6	88.544	47,2	65.216	52,2	2,0	4,2
Trapani	20.750	10,9	20.075	10,7	10.363	8,3	3,4	9,1
Palermo	34.143	18,0	34.543	18,4	26.807	21,4	-1,2	3,1
Messina	27.987	14,8	27.646	14,7	24.126	19,3	1,2	1,9
Agrigento	15.151	8,0	15.191	8,1	9.204	7,4	-0,3	6,4
Caltanissetta	7.893	4,2	8.057	4,3	5.060	4,0	-2,0	5,7
Enna	4.062	2,1	4.102	2,2	2.512	2,0	-1,0	6,2
Catania	34.875	18,4	34.294	18,3	20.908	16,7	1,7	6,6
Ragusa	29.207	15,4	28.141	15,0	16.581	13,3	3,8	7,3
Siracusa	15.645	8,2	15.494	8,3	9.454	7,6	1,0	6,5

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide per il 3,9% sul totale della popolazione in Sicilia (meno della metà del dato nazionale, pari a 8,4%), contro il 2,5% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale, il peso degli stranieri è più elevato nelle province di Ragusa (9,3%) e Trapani (4,9%) e superiore alla media regionale. Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata nei comuni di Acate (31,6%) e Santa Croce Camerina (22,5%), entrambi afferenti alla provincia di Ragusa.



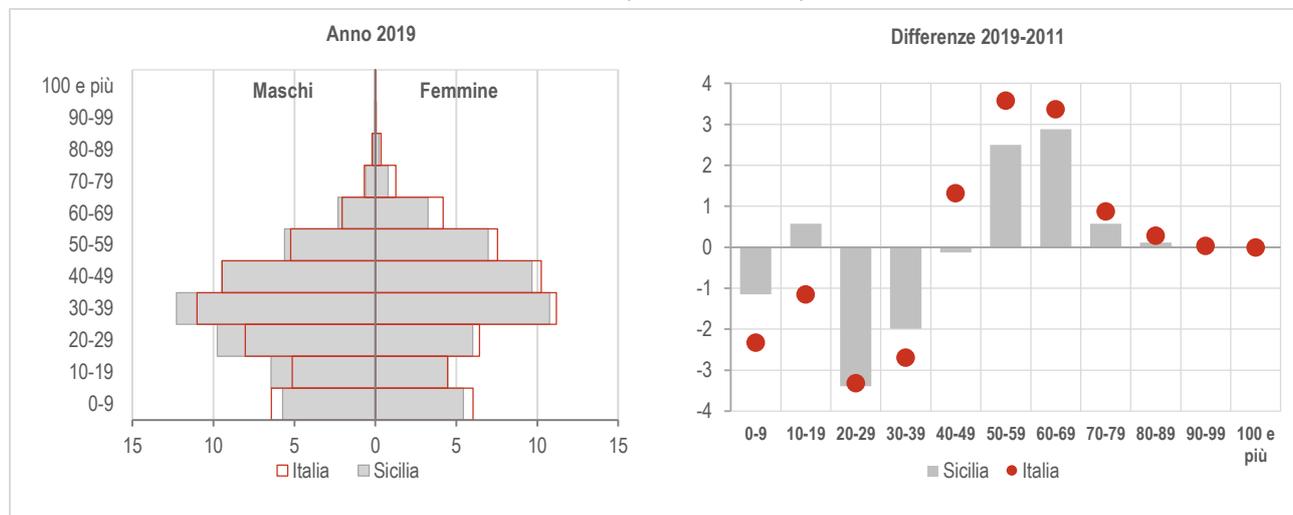
FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA. Valori percentuali



La piramide delle età della popolazione straniera residente nel 2019 in Sicilia evidenzia alcune differenze rispetto a quella straniera nel totale Italia; in particolare si osserva una maggiore incidenza delle classi anagraficamente più giovani sul territorio isolano. Infatti, se la base della piramide (età da 0 a 19 anni) è simile, la quota delle persone da 20 a 39 anni d'età è più ampia rispetto a quella nazionale, per poi ridursi gradualmente nelle classi d'età successive.

Rispetto ai divari territoriali, tra il 2011 e il 2019 si assiste ad un riallineamento del dato regionale con quello italiano; tale compensazione per i giovani con meno di 20 anni è da attribuire ad un maggior decremento registrato a livello nazionale rispetto al dato regionale: -2,3 punti percentuali di differenza nella classe 0-9 anni (contro -1,1 in Sicilia); - 1,1 punti per quella 10-19 (contro +0,6 punti). Di segno opposto la dinamica del numero di stranieri nella fascia da 40 a 49 anni, che cresce in Italia (+1,3 punti) mentre in Sicilia rimane pressoché stazionaria (-0,1 punti); da 50 a 59 anni, la crescita a livello nazionale (+3,6 punti) è superiore a quella regionale (+2,5 punti).

FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), SICILIA e ITALIA





La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera presenta notevoli differenze rispetto a quella di cittadinanza italiana. Tra i vari aspetti di differenziazione si evidenzia l'età media, che per gli stranieri residenti in Sicilia al Censimento 2019 è di 10 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (34,1 anni contro 44,3). Il divario nell'Isola è più attenuato rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (11,5 anni), per effetto dell'età media più elevata degli italiani nel complesso (46 anni).

Di conseguenza, emergono notevoli differenze anche negli indicatori strutturali della popolazione residente italiana e straniera, tra il dato della Sicilia e il dato nazionale. Nell'Isola il numero di ultrasessantatreenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 166 per gli italiani e a 23,6 per gli stranieri. A livello nazionale il dato degli italiani è circa 7 volte quello degli stranieri (199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri). Anche il rapporto tra la popolazione considerata non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64), per gli stranieri è circa la metà di quello degli italiani (24,6 contro 56,0). Tale divario è leggermente inferiore a livello nazionale, con valori rispettivamente di 29,1 e 59,9.

Con riferimento al genere, le differenze tra italiani e stranieri risultano meno marcate e di segno opposto a quello nazionale. Infatti, sul territorio siciliano il rapporto di mascolinità è al 110% per gli stranieri e al 94,1% per gli italiani; a livello nazionale il rapporto è invece più basso per gli stranieri (93,2%) rispetto a quello degli italiani (95,1%).

I dati territoriali fotografano una realtà pressoché omogenea rispetto al dato regionale, seppur con qualche eccezione. La provincia di Messina è quella con la più elevata età media, sia degli stranieri (36,7 anni) sia degli italiani (46 anni). Sempre Messina si caratterizza per il valore più elevato dell'indice di vecchiaia (40,7) e più basso del rapporto di mascolinità (87,4). L'opposto si verifica a Ragusa con il valore più basso dell'indice di vecchiaia (12,5) e tra i più elevati del rapporto di mascolinità (138,5), preceduto da Trapani (146,3).

PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. SICILIA e ITALIA. Anno 2019

TERRITORIO	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
ITALIA	93,2	95,1	34,7	46,2	29,1	59,9	27,6	199,1
SICILIA	110,0	94,1	34,1	44,3	24,6	56,0	23,6	166,0
Agrigento	117,9	94,0	32,6	44,8	25,0	56,4	20,6	179,7
Caltanissetta	120,5	93,1	33,2	44,1	21,6	54,9	19,5	165,5
Catania	100,2	94,2	34,6	43,2	23,4	54,2	23,0	144,6
Enna	107,9	93,5	33,4	45,4	18,8	57,1	27,0	195,8
Messina	87,4	93,6	36,7	46,0	26,8	57,6	40,7	201,6
Palermo	96,0	93,5	34,9	43,7	24,1	56,0	22,7	153,2
Ragusa	138,5	95,0	32,0	44,2	28,2	56,0	12,5	165,6
Siracusa	111,2	96,5	34,5	44,5	23,3	55,8	29,0	170,1
Trapani	146,3	94,4	33,0	45,4	22,5	58,2	23,3	192,7

La composizione per cittadinanza

Nel 2019, il 43,3% degli stranieri residenti in Sicilia proviene dall'Europa mentre i cittadini di Africa e Asia rappresentano, rispettivamente, il 33,4% e il 20,3% del totale. Percentuali inferiori, pari al 3%, si osservano per i cittadini americani residenti. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione europea rappresentano poco più di un terzo (35,7%) del totale e quelli provenienti dall'Europa centro-orientale il 7,4%. Per quanto attiene al continente africano, le aree maggiormente rappresentate sono quelle settentrionali ed occidentali con percentuali di stranieri provenienti da queste aree pari, rispettivamente, al 20,1% e al 10,6%. I cittadini asiatici vengono in prevalenza da paesi centro-meridionali (13,4%) e da quelli orientali (6,4%). Infine, il 2,6% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.



Il rapporto di genere nei cittadini stranieri si differenzia rispetto al paese di provenienza. L'incidenza della componente femminile prevale tra gli europei (61,0%) e tra gli americani (67,8%). Risulta minoritaria tra gli africani (31,6%) con delle differenze marcate per area di provenienza, in particolare, tra i cittadini dell'area occidentale è più bassa (19,7%) rispetto a quelli provenienti dall'Africa orientale (46,1%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 42,5%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (37,5%) mentre dall'area orientale provengono in maggioranza donne (52,8%).

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Sicilia è maggiore la quota di africani (33,4% contro 22%) mentre è inferiore quella di europei (43,3% contro 49,6%) e di americani (3,0% contro 7,3%). L'incidenza della popolazione straniera per macro area di cittadinanza è eterogenea tra le province. In quasi tutte le province prevale la quota di europei. La popolazione africana supera la media regionale nelle province di Trapani, dove più della metà della popolazione immigrata proviene da questo continente, e Ragusa (43,7%). Nella provincia di Palermo si rileva la maggiore concentrazione di asiatici (36,4%).

In Sicilia le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, raggruppano il 74,8% degli stranieri residenti, di cui più della metà si divide tra i paesi dell'Europa orientale (Romania, Albania e Polonia) e del nord Africa. In Italia, le medesime collettività ne rappresentano il 58,9%. La comunità più numerosa è quella rumena, che copre il 28,7% del totale degli stranieri residenti. Essa mostra una incidenza più marcata rispetto a quanto si osserva nel complesso del Paese (22,7%). A seguire, i cittadini di Tunisia e Marocco che rappresentano, rispettivamente, il 10,9% e l'8,0% del totale (in Italia 1,9% e 8,2%). La comunità asiatica più numerosa è quella proveniente dallo Sri Lanka (6,7%). Le restanti comunità straniere hanno un'incidenza inferiore al 5% e sono in prevalenza asiatiche.

PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.
Anni 2018 e 2019. Valori assoluti e percentuali

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
EUROPA	81.300	43,4	61,0	82.065	43,3	61,0
Unione Europea	67.583	36,0	61,4	67.791	35,7	61,5
Europa centro-orientale	13.417	7,2	58,6	13.956	7,4	58,4
Altri paesi europei	300	0,2	64,3	318	0,2	65,4
AFRICA	62.755	33,5	30,9	63.324	33,4	31,6
Africa settentrionale	36.906	19,7	35,6	38.141	20,1	36,1
Africa occidentale	20.765	11,1	19,0	20.183	10,6	19,7
Africa orientale	4.622	2,5	45,7	4.570	2,4	46,1
Africa centro-meridionale	462	0,2	39,6	430	0,2	40,5
ASIA	38.181	20,4	41,7	38.488	20,3	42,5
Asia occidentale	720	0,4	40,4	826	0,4	43,1
Asia orientale	12.171	6,5	52,9	12.214	6,4	52,8
Asia centro-meridionale	25.290	13,5	36,3	25.448	13,4	37,5
AMERICA	5.163	2,8	69,5	5.688	3,0	67,8
America settentrionale	721	0,4	55,2	778	0,4	54,8
America centro-meridionale	4.442	2,4	71,9	4.910	2,6	69,9
OCEANIA	126	0,1	54,8	125	0,1	51,2
APOLIDE	18	0,0	33,3	23	0,0	39,1
TOTALE	187.543	100,0	47,2	189.713	100,0	47,6



FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, SICILIA e ITALIA. Anno 2019

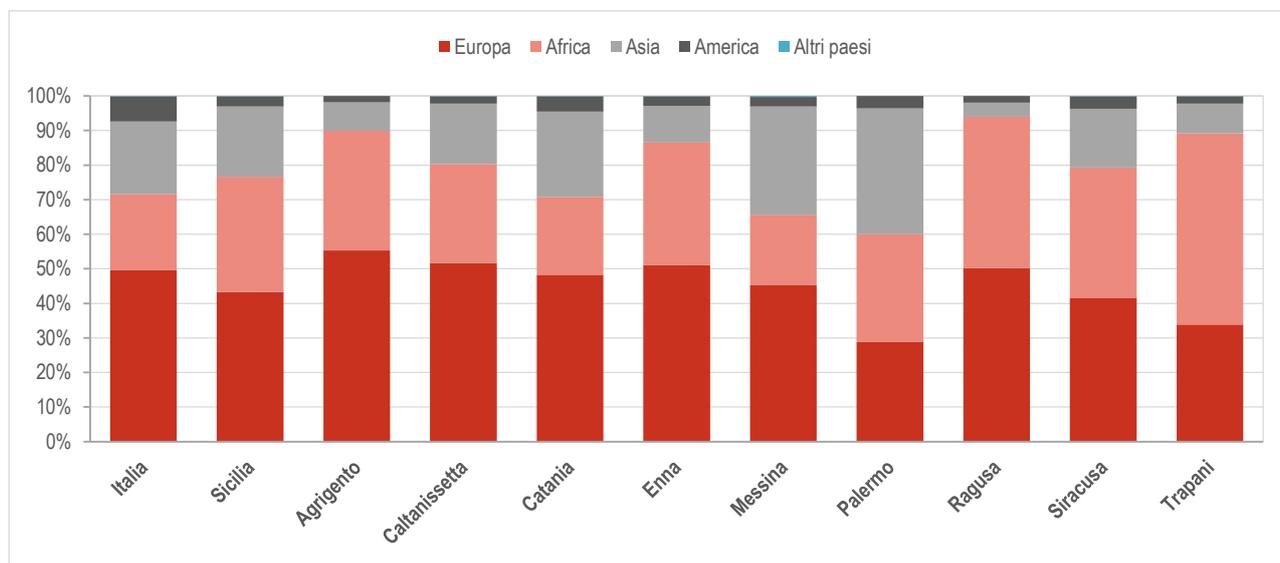
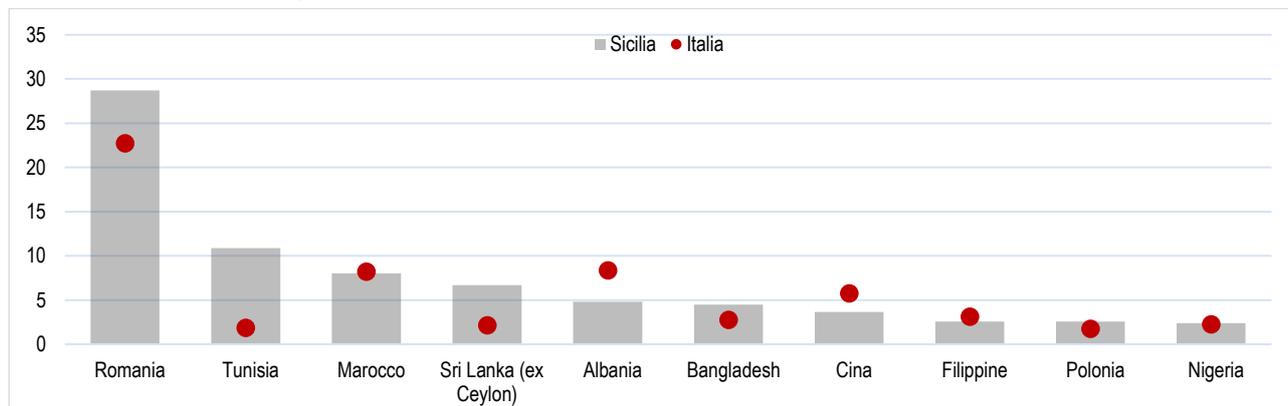


FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, SICILIA e ITALIA. Anno 2019 (composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti mostra una maggiore propensione degli europei a stabilirsi nelle aree nord-orientali dell'Isola ad eccezione dei due più grandi capoluoghi di provincia, Catania e Messina. La comunità africana predilige la zona occidentale della Sicilia e quella sud-orientale, con una discreta presenza anche nelle zone interne. La comunità asiatica tende ad insediarsi su tutto il territorio, con particolare intensità nei capoluoghi di provincia.



Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i 4.500.582 siciliani di 9 anni e più, il 31,5% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale⁶, il 17,0% la licenza elementare e il 33,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore⁷ sono il 12,0%: il 3,0% ha conseguito un titolo di primo livello, l'8,7% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Sicilia sono 12.733, pari allo 0,3%. Le persone analfabete rappresentano l'1,1% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 5,0%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Sicilia è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La presenza degli analfabeti è quasi dimezzata mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 6,8% al 5,0%. Cresce la quota di persone con la licenza media che va dal 32,4% al 33,5% mentre scende quella delle persone con la sola licenza elementare (dal 20,8% al 17,0%) a favore dei titoli di studio più alti.

I residenti siciliani con un titolo universitario e superiore sono passati dal 9,8% al 12,0%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,1% al 3,0% mentre quelli che possiedono un titolo terziario di secondo livello dal 7,4% all'8,7%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti: i laureati di primo livello passano da 96.609 a 135.941 unità (+40,7%) mentre quelli di secondo livello da 338.316 a 391.287 unità (+15,7%). I dottori di ricerca rimangono stabili con una percentuale esigua dello 0,3%.

Concentrando l'attenzione sulle variazioni intercorse tra il 2011 e il 2019, le tendenze più significative riguardano da una parte la riduzione degli analfabeti (-47,6% a fronte del -42,5% a livello nazionale) e, dall'altra, l'incremento dei laureati di primo livello (+40,7% contro il +49,6% della media Italia). Aumentano anche i laureati di secondo livello (+15,7% a fronte del +18,3% a livello nazionale) e i dottori di ricerca (+4,7%, nettamente inferiore al +41,4% della media Italia).

PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

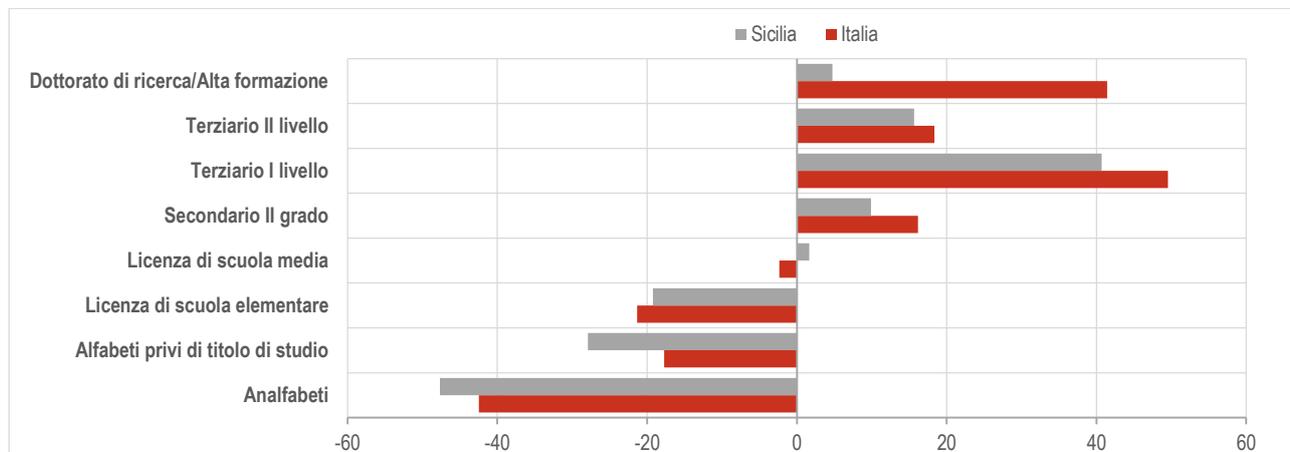
GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino a secondario I grado	2.543.976	56,5	2.583.356	57,1	2.832.272	62,0
Analfabeti	47.997	1,1	50.458	1,1	91.685	2,0
Alfabeti privi di titolo di studio	223.035	5,0	233.135	5,2	309.441	6,8
Licenza di scuola elementare	766.451	17,0	797.157	17,6	948.981	20,8
Licenza di scuola media	1.506.493	33,5	1.502.606	33,2	1.482.165	32,4
Secondario II grado	1.416.645	31,5	1.399.178	30,9	1.288.852	28,2
Terziario e superiore	539.961	12,0	542.186	12,0	447.081	9,8
Terziario I livello	135.941	3,0	130.774	2,9	96.609	2,1
Terziario II livello	391.287	8,7	399.104	8,8	338.316	7,4
Dottorato di ricerca/Alta formazione	12.733	0,3	12.308	0,3	12.156	0,3
TOTALE	4.500.582	100,0	4.524.720	100,0	4.568.205	100,0

⁶ Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

⁷ La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. SICILIA E ITALIA. Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

L'istruzione siciliana, oltre a presentare alcune criticità rispetto alla situazione nazionale, mostra delle differenze tra territori in quanto all'interno della regione la distribuzione dei titoli di studio non è sempre omogenea. La percentuale di persone con istruzione terziaria e superiore raggiunge valori superiori alla media regionale (12,0% a fronte del 14,3% in Italia) in sole tre province: Messina, Palermo e Catania. A Messina si registra la percentuale più elevata di residenti che ha un titolo terziario e superiore: 14,2% di cui il 10,4% un titolo terziario di secondo livello. Segue Palermo la cui percentuale si attesta al 12,4% (di cui il 9,2% un titolo terziario di secondo livello) e Catania con il 12,2% (circa il 9% un titolo terziario di secondo livello).

Nelle altre sei province siciliane, la percentuale di persone che possiedono un titolo terziario e superiore è al di sotto della media regionale ed oscilla tra il 10,4% di Caltanissetta e l'11,3% di Siracusa.

La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 31,5% nella regione (35,6% in Italia), e a livello provinciale presenta il valore più alto a Messina, con il 34,7%. Seguono Siracusa con il 34,6% e Catania con il 32,1%.

Dall'altra parte, le province che presentano le situazioni più svantaggiate sono Caltanissetta, Ragusa ed Enna con una percentuale di persone che non hanno alcun titolo di studio o hanno un'istruzione base che, per tutte e tre, si attesta attorno al 60,0% (i valori meno alti sono il 51,1% di Messina e il 54,1% di Siracusa). Nel dettaglio, nelle tre province è rilevante la presenza di persone con la licenza di scuola media: Ragusa è al 35,7%, Enna al 35,2% e Caltanissetta al 34,3% (33,5% la media regionale). Caltanissetta e Ragusa presentano anche una percentuale elevata di persone con la licenza elementare, rispettivamente il 18,7% e il 18,0% (17,0% la media regionale).

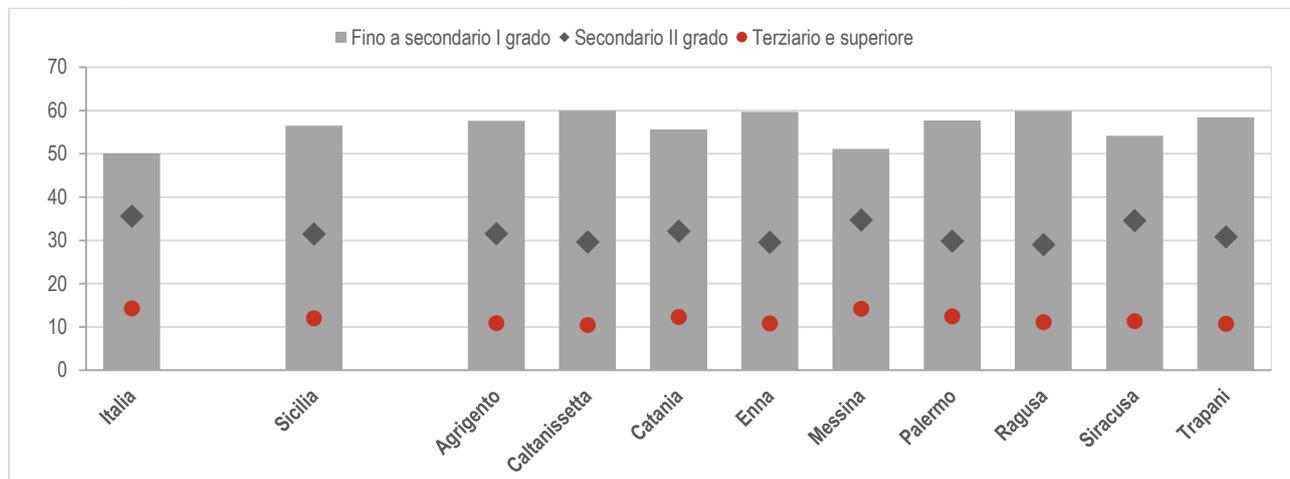
La quota di alfabeti privi di titolo di studio residenti raggiunge il valore più alto nella provincia di Agrigento, 6,1%, nonostante la percentuale di persone con al più l'istruzione secondaria di I grado (57,6%) non sia il valore più alto che si osserva in Sicilia.

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria e superiore è più diffusa nei centri di grandi dimensioni e nei comuni che gravitano attorno alle città siciliane dove hanno sede gli Atenei. Tra i dieci comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria, la metà sono della provincia di Catania, di cui due gravitano intorno al comune capoluogo: Sant'Agata li Battiati (26,1%) e San Gregorio di Catania (25,2%); sono presenti anche i comuni capoluogo di Messina (17,5%) ed Enna (17,1%). Anche il capoluogo di regione ha una quota della popolazione con istruzione terziaria (15,3%) al di sopra della media regionale, seppur non tra le più alte.



Viceversa, la percentuale di popolazione con al più la scuola secondaria di I grado è maggiore nei centri più piccoli e interni. Il dato più alto (73,7%) si riscontra a Marianopoli che è anche il terzultimo comune siciliano per percentuale di popolazione con diploma di scuola secondaria di secondo grado (21,6%).

FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. SICILIA E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali



Rispetto alla distribuzione dei titoli di istruzione per genere, la situazione della Sicilia si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Nel 2019, su 100 persone residenti in Sicilia con titolo di istruzione terziario e superiore, le donne sono 56 e rappresentano il 13,0% delle donne con oltre 9 anni di età (56 anche a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, in linea con la media nazionale, la distanza maggiore si registra nei titoli di primo livello in quanto il 57,7% di chi possiede tale titolo è di genere femminile. Il divario si assottiglia lievemente per i titoli terziari di secondo livello (55,4% le donne e 44,6% gli uomini). Situazione opposta per i dottori di ricerca: il 48,7% sono donne (51,9% a livello nazionale).

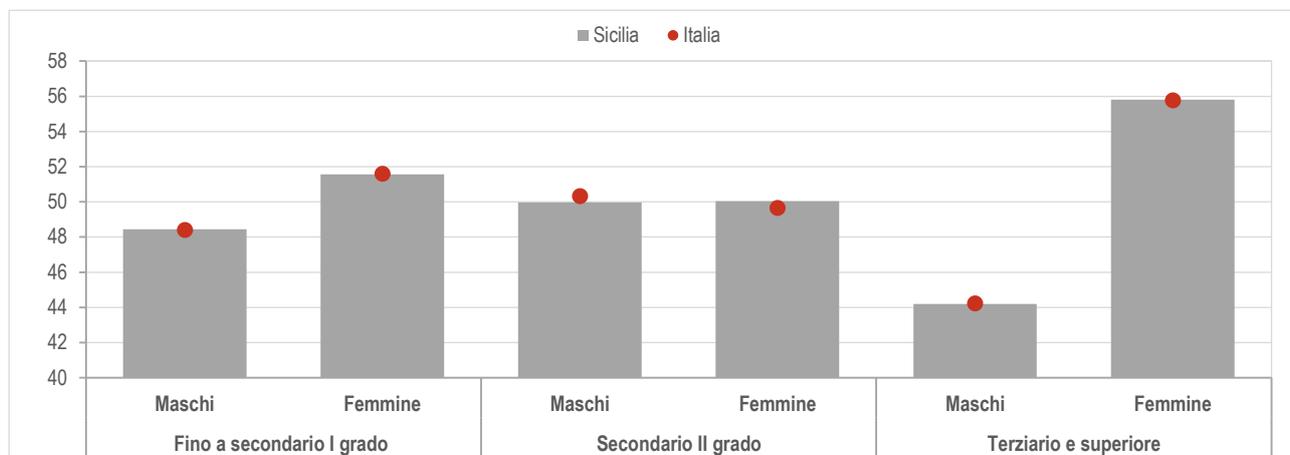
La distribuzione per genere è decisamente più equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: i diplomati sono il 32,5% della popolazione, le diplomate il 30,5% (rispettivamente 37,0% e 34,3% in Italia).

Si registra uno squilibrio di genere in coloro con al massimo un'istruzione secondaria di primo grado, dove le donne continuano a rappresentare la maggioranza: 51,6% sia in Sicilia che in Italia. La situazione risulta ancora più accentuata e preoccupante tra gli analfabeti e gli alfabeti privi di titolo di studio: nel primo caso il 53,8% sono donne mentre nel secondo caso il 58,6% (rispettivamente 61,6% e 58,4% in Italia). Stesso scenario si riscontra tra le persone che hanno la sola licenza elementare: anche in questo caso le donne sono la maggioranza (57,3% in Sicilia, 58,5% in Italia). Situazione inversa per le licenze di scuola media in quanto il 47,5% di chi possiede questo titolo è di sesso femminile (46,7% il dato nazionale).

Si può osservare una traiettoria di recupero e avanzamento nei percorsi scolastici delle donne siciliane che, pur rappresentando la maggioranza nei titoli di studio più bassi (il 9,8% della popolazione con 9 anni e più è composto da donne con la sola licenza elementare, il 7,3% da uomini con tale titolo), giungono a un equilibrio tra i diplomati e arrivano a superare la componente maschile nell'istruzione terziaria e superiore (6,7% contro 5,3% delle persone di 9 anni e più).



FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. SICILIA E ITALIA. Anno 2019.
Composizione percentuale



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono quasi 2,0 milioni, 79 mila più rispetto al 2011 (+4,1%). L'incremento è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+22,9%), soprattutto fra gli uomini (+25,5%). In calo, invece, il numero degli occupati. Nel 2019 sono 1,5 milioni: quasi 16 mila in meno rispetto al precedente censimento (-1,1%). Tra le non forze di lavoro si contano 783 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-12,4% rispetto al 2011), 707 mila persone dedite alla cura della casa (-5,8%), 361 mila studenti (-1,0%) e 381 mila persone in altra condizione (+10,5%).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE. Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	1.191.248	789.774	1.981.022	1.197.243	786.444	1.983.687	1.170.498	731.761	1.902.259
Occupato/a	920.138	551.991	1.472.129	911.004	543.339	1.454.343	954.400	533.672	1.488.072
In cerca di occupazione	271.110	237.783	508.893	286.239	243.105	529.344	216.098	198.089	414.187
Non forze di lavoro	839.501	1.392.377	2.231.878	843.169	1.405.361	2.248.530	864.545	1.488.716	2.353.261
Percettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	421.818	360.983	782.801	413.755	366.291	780.046	458.211	434.898	893.109
Studente/essa	169.338	191.407	360.745	165.112	183.809	348.921	168.882	195.373	364.255
Casalinga/o	30.671	676.590	707.261	29.138	679.909	709.047	18.134	732.973	751.107
In altra condizione	217.674	163.397	381.071	235.164	175.352	410.516	219.318	125.472	344.790
TOTALE	2.030.749	2.182.151	4.212.900	2.040.412	2.191.805	4.232.217	2.035.043	2.220.477	4.255.520

L'aumento delle persone in cerca di occupazione e la riduzione del numero di occupati ha consolidato il gap degli indicatori del mercato del lavoro in Sicilia rispetto alla media nazionale.

Il tasso di attività è pari al 47,0%, poco più di cinque punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 34,9% della popolazione di 15 anni e più, contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più elevato, invece, il divario territoriale riguardo il tasso di disoccupazione (25,7% Sicilia e 13,1% Italia). Le differenze sono più marcate per la componente femminile, con un tasso di occupazione (25,3%) di 12 punti più basso della media nazionale e un tasso di disoccupazione (30,1%) che supera di 15 punti il corrispondente valore nazionale.

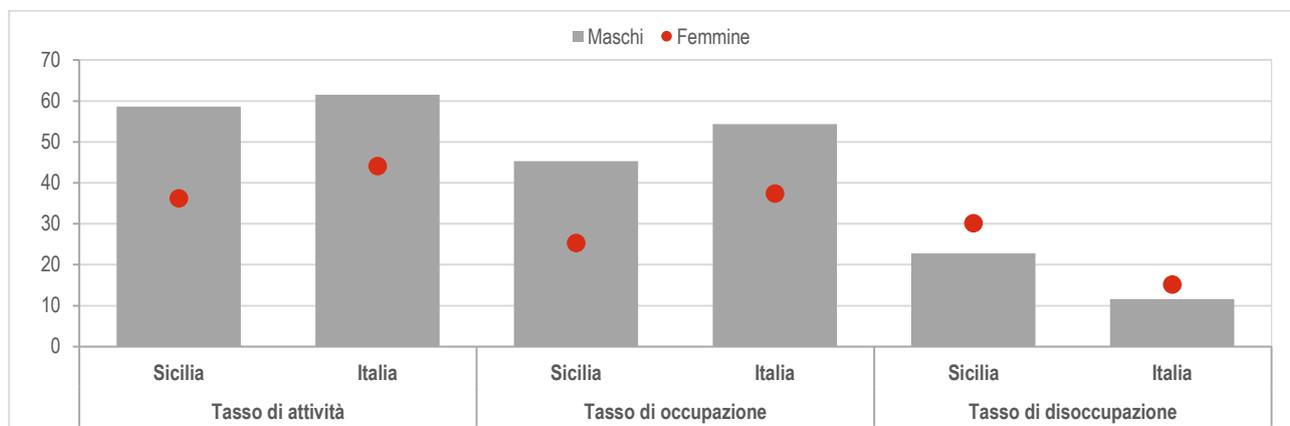


PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, SICILIA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011⁸

	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
SICILIA									
Tasso di attività	58,7	36,2	47,0	58,7	35,9	46,9	57,5	33,0	44,7
Tasso di occupazione	45,3	25,3	34,9	44,6	24,8	34,4	46,9	24,0	35,0
Tasso di disoccupazione	22,8	30,1	25,7	23,9	30,9	26,7	18,5	27,1	21,8
ITALIA									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

Nonostante l'incremento della partecipazione delle donne siciliane al mercato del lavoro, lo squilibrio di genere permane e assume valori più ampi rispetto alla media nazionale. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (36,2% per le donne e 58,7% per gli uomini) è di 22,5 punti, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (25,3%) e quello degli uomini (45,3%) è di 20 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (30,1%) supera di sette punti il corrispondente valore dei maschi (22,8%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17,5 punti per il tasso di attività, di 17 punti per quello di occupazione e 3,5 punti per il tasso di disoccupazione.

FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO⁹, SICILIA E ITALIA. Censimento 2019



Le province di Ragusa, Messina e Catania presentano valori del tasso di occupazione superiori alla media regionale: Ragusa e lievemente Catania sia per la componente maschile che per quella femminile, Messina quasi interamente imputabile alla componente femminile. La provincia di Ragusa presenta la percentuale di occupazione più elevata sia maschile (49,4%) sia femminile (29,1%), pur non registrando nessuna crescita degli occupati rispetto al 2011. La provincia di Messina, la seconda dopo Ragusa in termini di incidenza degli occupati, registra invece il decremento maggiore nel numero degli occupati (-6,2%) sia tra gli uomini che tra le donne.

Per le persone in cerca di occupazione l'area di Palermo registra l'incidenza maggiore (27,7%); invece Ragusa presenta il tasso di disoccupazione più basso, sia in complesso (21,5%) che per genere, seguito da Enna (23,6%).

⁸ Vedi nota 1 a pag. 2

⁹ Vedi nota 1 a pag. 2



PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA. Censimento 2019¹⁰

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agrigento	56,5	33,6	44,7	44,4	23,3	33,4	21,4	30,8	25,1
Caltanissetta	58,8	33,2	45,4	45,9	22,3	33,6	22,0	32,7	26,0
Catania	60,8	37,4	48,6	45,8	25,8	35,4	24,7	31,2	27,3
Enna	57,5	35,0	45,8	45,9	24,9	35,0	20,2	28,9	23,6
Messina	57,4	39,4	48,0	45,5	28,3	36,6	20,7	28,1	23,9
Palermo	58,3	35,0	46,2	43,9	23,8	33,4	24,8	32,0	27,7
Ragusa	61,2	38,6	49,8	49,4	29,1	39,1	19,4	24,6	21,5
Siracusa	58,1	35,3	46,4	45,6	24,8	35,0	21,4	29,7	24,6
Trapani	57,3	35,7	46,2	44,9	25,6	35,1	21,6	28,1	24,1
SICILIA	58,7	36,2	47,0	45,3	25,3	34,9	22,8	30,1	25,7

Rispetto all'ampiezza demografica, le maggiori quote di occupati si rilevano nei comuni più grandi con oltre 50 mila residenti (35,1%), lievemente superiore alla media regionale e anche il tasso di disoccupazione (26,8%) supera la media regionale con uno scarto di un punto. Invece nei piccoli comuni con meno di mille abitanti si registra il tasso di occupazione più basso.

I comuni con il tasso di occupazione più elevato sono San Gregorio di Catania e Mazzarrone (44,0%) in provincia di Catania; San Gregorio registra anche il secondo tasso più basso di disoccupazione in tutta la regione (14,3%). Tra i primi cinque comuni con il tasso di occupazione più elevato, due - Taormina e Letojanni - si trovano sulla costa della parte orientale dell'isola e il quinto - Lucca Sicula in provincia di Agrigento - che conta poco meno di 2 mila abitanti.

Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"¹¹.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le aree Intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree Periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

I comuni siciliani che svolgono la funzione di Poli dell'offerta di servizi essenziali sono 14. Di questi, 9 sono rappresentati dai capoluoghi di provincia, 3 comuni sono ubicati in provincia di Trapani (Marsala, Erice e Castelvetrano), 1 in provincia di Agrigento (comune di Canicatti) e 1 a Caltanissetta (comune di Gela).

Quindi in quasi tutte le province siciliane solo il comune capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali.

¹⁰ Vedi nota 1 a pag. 2

¹¹ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



I residenti nei comuni Polo sono il 37,3% della popolazione siciliana, quelli degli 85 comuni classificati come Cintura il 22,2%. In complesso, quindi, tre siciliani su cinque vivono in comuni classificati come Centri e possono raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri calano di 38 mila unità (tasso medio annuo -1,6%).

Sono invece 291 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono poco meno di 2 milioni di abitanti, 89 mila in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione la cui intensità cresce man mano che aumentano i tempi di percorrenza (la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -4,0% nei comuni Intermedi, a -6,8% nei comuni Periferici e a -13,9% in quelli Ultraperiferici).

PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Centri	99	2.896.497	2.913.516	2.934.859	-5,8	-1,6
Polo	10	1.629.006	1.640.555	1.656.831	-7,0	-2,1
Polo intercomunale	4	187.439	189.270	193.827	-9,7	-4,2
Cintura	85	1.080.052	1.083.691	1.084.201	-3,4	-0,5
Aree interne	291	1.978.793	1.995.032	2.068.045	-8,1	-5,5
Intermedio	121	1.151.812	1.159.322	1.189.121	-6,5	-4,0
Periferico	136	736.415	743.533	777.653	-9,6	-6,8
Ultraperiferico	34	90.566	92.177	101.271	-17,5	-13,9
TOTALE	390	4.875.290	4.908.548	5.002.904	-6,8	-3,2

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le aree. L'intensità della variazione è però diversificata nel territorio: si passa da un incremento medio annuo di 71 unità ogni mille residenti dei comuni Polo intercomunali ai 45 dei comuni Ultraperiferici. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Polo intercomunali (dal 2,4% del 2011 al 4,4% del 2019), Intermedi (dal 2,9% al 4,7%) e Periferici (2,2% nel 2011 e 3,7% nel 2019).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle Aree interne l'età media è pari a 44,3 anni ma sale a 47 in quelli Ultraperiferici; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei Centri hanno, mediamente, quasi un anno in meno e in particolare quelli dei comuni di Cintura 1,6 anni in meno; la popolazione più anziana vive nelle Aree interne con un indice di vecchiaia pari a 171, raggiungendo il valore massimo nei comuni Ultraperiferici (pari a 238) e pari a 152 nei centri; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni dei Centri (125,2) supera quello delle Aree interne (122,9);
- ii) nelle Aree interne il livello di istruzione è un po' più basso rispetto a quello registrato nei Centri. La percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado nelle Aree interne risulta al di sotto della media regionale (40,4 contro 43,5%) e anche la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale (10,1% contro 12,0%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (34,6%) quasi in linea con la media regionale (34,9%) e, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale (24,8% contro 25,7%).



PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

INDICATORI	Centri				Aree interne				SICILIA
	Polo	Polo inter-comunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	4,3	4,4	2,7	3,7	4,7	3,7	1,5	4,2	3,9
Rapporto di mascolinità	92,8	93,4	95,7	93,9	96,2	95,5	93,9	95,8	94,7
Età media	44,1	44,2	42,7	43,6	43,6	45,1	47,0	44,3	43,9
Indice di vecchiaia	162,1	168,1	135,7	152,2	156,4	188,1	237,7	170,8	159,5
Indice di dipendenza	55,1	54,4	52,3	54,0	54,0	56,1	60,4	55,1	54,4
Indice di dipendenza anziani	34,1	34,1	30,1	32,6	32,9	36,6	42,5	34,7	33,5
Indice di struttura della popolazione attiva	127,3	125,7	122,2	125,2	120,8	125,4	131,0	122,9	124,3
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	31,7	32,7	33,2	32,3	30,0	30,9	29,3	30,3	31,5
% Popolazione con titolo di studio terziario	14,8	12,2	11,3	13,3	10,2	9,9	9,0	10,1	12,0
Tasso di attività ^(a)	48,1	46,0	47,6	47,7	46,3	45,7	44,8	46,0	47,0
Tasso di occupazione ^(a)	35,1	35,3	35,4	35,2	34,7	34,4	34,2	34,6	34,9
Tasso di disoccupazione ^(a)	27,0	23,1	25,6	26,2	25,0	24,7	23,6	24,8	25,7

^(a) Vedi nota 1 a pag. 2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Forze di lavoro: persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

Inattivi: persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.